

Incontro d'anime

Dell'influenza esercitata da Don Orione sulla sua anima, tenera in dura cortecchia, crediamo che Don Benedetto abbia portato con sé, oltre il tempo, il vero, geloso segreto. Certo il loro « incontro », lungo le vie combattute del mondo, fu di quelli che esaltano lo spirito, lo illuminano nelle ore buie e lo urgono verso mete più radiose e alte. E in un'ora appunto come queste — piene di sofferenza e di solitudine — la bontà del Signore volle che fosse proprio Don Orione a restituire a Don Benedetto serenità e pace. Da allora Don Orione e Don Benedetto furono legati da una amicizia fraterna che conobbe solo conforto e reciproca altissima considerazione.

Il primo loro incontro avvenne nel '31, quando Don Orione affidò a Don Benedetto la predicazione della solennissima novena della festa del 29 agosto nella quale quell'anno si celebrava la inaugurazione del nuovo Santuario della Madonna della Guardia in Tortona. Restò poi con Don Orione diversi giorni. E qualche mese dopo il Servo di Dio, lo man-

dava al San Giorgio di Novi Ligure dove Don Benedetto rimase, assistendo al Collegio e dedicandosi alla predicazione...

Il tempo andava così intensificando i vincoli di affetto nel Signore che lo univano a Don Orione, a tal punto che pensò di legarsi a lui, di mettere la propria anima nelle sue mani: e volle fargli promessa di obbedienza. Abbiamo i tre preziosi documenti, che dicono della sua umiltà, del suo sincero sforzo di perfezione cristiana, del suo vivissimo senso della Chiesa, del Corpo Mistico.

« Oblato di Don Orione »

Amanti, tanto lui che Don Orione, delle Pentecoste, scelsero quella della Pentecoste: e nella Pentecoste del 1931, del 1934 e del 1937, stesso firmò, pronunciò la sua sacra promessa. E tenne con una lealtà da cavaliere antico. Le « promesse » erano « ad triennium »; non poteva rinnovarla, dopo quella del '37, perché suo grande Amico Don Orione era passato al Signore... Ma amò lo stesso dirsi « Oblato temporaneo dell'Opera Don Orione ».



LA « BAITA DON ORIONE » - distinta dal ballatoio rusticano - disposta da Don Galbiati a Pectetto di Macugnaga, in vista del Monte Bianco, per salutare ritiro e convegno di anime bisognose di periodi di silenzio e di pace con Dio.

Quando Don Orione, nel 1931, si recò in Argentina, e vi si trattene sino a fine del 1932, Don Benedetto non poté più aprirgli il cuore, periodicamente l'anima gli scriveva. Confidava a Don Orione, che decise di scrivere un libro, così che egli, Don Orione, nel suo momento le poche luci e le molte tenebre cammino... ».

Quanto pianse la morte di

Di Don Orione, Don Benedetto

« Don Orione e Don Benedetto, in una posa o teatralità, infine, il primo, il secondo da pulpito, il secondo da parole solo di carità: »



A TORTONA, NELLA ANNUNCIATA dedicata al ricordo del primo del Piccolo Cottolengo sono della Città che, a gara, ca